

# Le Borse provano a rialzare la testa

MASSIMILIANO MALANDRA

Le Banche centrali assicurano indirettamente i mercati e l'azionario riprende a salire. Nel dettaglio la Bce (si veda anche l'articolo nella pagina accanto) ha alzato le proprie stime di crescita per l'Eurozona dal +0,3 al +1% con un'inflazione attesa al +1,2%, mentre la BoE, oltre ad avere lasciato i tassi di interesse allo 0,5%, ha confermato anche il controvalore di 200 miliardi di sterline di stanziamenti per il riacquisto di asset. E così i mercati azionari hanno tirato un sospiro di sollievo e confermato il trend leggermente positivo che già si era manifestato a metà mattina. Un sentiment presente anche a Wall Street dopo la pubblicazione del dato sulle richieste sui sussidi di disoccupazione rivelatosi sostanzialmente in linea con le attese e che ha tenuto per tutta la seduta dei listini Usa. E infatti a pochi minuti dalla chiusura il Dow Jones faceva ancora segnare un +0,56%, l'S&P500 il +0,45% mentre il Nasdaq Composite guadagnava lo 0,19%. Da segnalare anche una curiosità statistica: una seduta borsistica positiva accompagnata da un rialzo del dollaro Usa. Quasi un'anomalia visto che ormai da molti mesi impera la correlazione negativa fra le due asset class, ma rimane comunque un fatto da registrare.

Nel frattempo in Europa quattro indici hanno guadagnato oltre un punto percentuale: nel dettaglio il Dj Eurostoxx50 è salito dell'1,18%, Cac e Dax dell'1,1%, mentre meglio di tutti ha fatto l'Aex olandese con

un +1,59 per cento. Fanalini di coda, invece, l'Ibex (+0,46%) e il Ftse Mib (+0,67%). E che l'intonazione della giornata sia stata decisamente positiva lo si evince anche dall'andamento a livello settoriale: dei 19 indici di comparto del Dj Stoxx 600 solamente il real estate ha chiuso in negativo (-0,79%), mentre hanno primeggiato l'alimentare (+1,88%), i finanziari con assicurazioni (+1,80%) e banche (+1,76%), il retail (+1,24%) e i media (+1,17%). E infatti fra le migliori 10 big cap europee, ben sei sono istituti di credito (Ing +7,43%, poi Barclays, Ubs, Unicredit, SocGen e Hsbc), mentre il gigante elvetico Nestlè (ieri +2,23%) ha trainato il settore alimentare e ArcelorMittal (+4,24%) è stato fra i pochi titoli delle risorse di base a primeggiare. Quotazioni del petrolio ancora in discesa verso area 70 dollari e oro a 1.120 dollari per oncia non hanno infatti certo aiutato.

In Italia la seduta è stata contrassegnata da un controvalore degli scambi pari a 1,884 miliardi di euro, in diminuzione quindi rispetto ai 2,230 miliardi della seduta precedente. Sul Ftse Mib i migliori sono stati i cementieri: Buzzi Unicem è salito del 4,34%, Italcementi del 2,34%. Ben comprati anche alcuni bancari quali Unicredit (+2,1%), Bpm (+1,79%) e Intesa Sanpaolo (+0,25%), mentre Mps ha accusato un -0,4%, Banco Popolare dello 0,37% e Mediobanca dell'1,5%. Fra gli industriali StM è salita dell'1,93%, Luxottica dell'1,42% e Tenaris dell'1,35%. Fra i peggiori Fonsai (-2,69%) e Geox (-2,53%).

